

Il ministro di Gorla ha liquidato come uno «stogan privo di contenuto» le proposte del collega socialista De Michellis di dividere gli italiani in tre fasce: quelli che non pagano nulla per i servizi sociali, quelli che pagano in parte, quelli che pagano tutto. Ma, a sua volta, lo stesso Gorla si è visto respingere proprio dalla direzione della Dc la sua linea di tagli e di privatizzazione che costituirebbe un durissimo colpo proprio ai diritti della parte più debole della popolazione e cioè gli anziani.

Il ministro di Gorla ha liquidato come uno «stogan privo di contenuto» le proposte del collega socialista De Michellis di dividere gli italiani in tre fasce: quelli che non pagano nulla per i servizi sociali, quelli che pagano in parte, quelli che pagano tutto. Ma, a sua volta, lo stesso Gorla si è visto respingere proprio dalla direzione della Dc la sua linea di tagli e di privatizzazione che costituirebbe un durissimo colpo proprio ai diritti della parte più debole della popolazione e cioè gli anziani.

Le proposte dei sindacati pensionati al governo

Riordino dei servizi sociali? Sì, ma per migliorare la qualità

Sanità: abolire gli sprechi, rendere efficienti le strutture - Assistenza: assegno di 450.000 lire mensili - Pensioni: manca un progetto del governo



anche a domicilio, così si riducono le degenze, e vogliamo una campagna di educazione sanitaria accompagnata da una revisione del proventuario farmaceutico con l'obiettivo di assicurare la totale gratuità dei farmaci veramente validi e necessari. Intanto, come misure immediate, chiediamo l'abolizione del ticket dalle visite sociali. Abbiamo apprezzato l'approvazione della legge 140 che ha stabilito un assegno assistenziale ai pensionati sociali ed ai pensionati al minimo oltre i 65 anni con un reddito insufficiente. È un primo passo frutto della nostra battaglia. Ora è necessario, come promesso, rivedere i contenuti di questa legge. A partire dalla "finanziaria" del 1986. A questo proposito proponiamo che il limite di età sia abbassato a 60 anni, che il limite di reddito da raggiungere sommando il reddito personale con l'assegno assistenziale non superi il plafond di 450.000 lire mensili, da considerarsi minimo sociale, e che i redditi da considerare ai fini degli aventi diritto siano quelli personali per chi è solo e quello del coniuge per chi è in coppia in vita. Per quanto riguarda i servizi sociali è nostra convinzione che la creazione di day hospital, di case protette, oltre l'assistenza domiciliare, siano indispensabili per ridurre la spesa sanitaria, spe-

cie ospedaliera, e per tutelare in modo efficace la salute fisica e psichica degli anziani. A questo fine chiediamo che la legge finanziaria '86 preveda l'obbligo per gli enti locali di stanziare nei loro bilanci una percentuale di spesa per questi servizi sociali. — E veniamo al problema delle pensioni. Anche qui si parla di tagli senza presentare proposte di riordino. — È così purtroppo. Il progetto De Michellis non è passato per contrasti interni alla stessa maggioranza ed ora il Parlamento discute in una apposita commissione speciale sulla base di proposte dei gruppi parlamentari. Il governo non ha ancora un suo progetto. Noi insistiamo per la omogeneizzazione dei trattamenti, per il risanamento del bilancio Inps e respingiamo con fermezza ogni pretesa di ridurre o modificare le prestazioni previdenziali e pensionistiche prima che si sia provveduto ad un riordino generale. — Voi respingete con fermezza, ma non sarà certo una lettera al presidente del Consiglio, anche se unitaria, a sconfiggere o correre la linea del governo. — Certo che no. Per questo abbiamo avviato una grande campagna di mobilitazione dei pensionati in tutta Italia e ci teniamo in contatto con le confederazioni. Intendiamo aprire una vertenza non solo a livello centrale, ma anche su piano regionale e locale allargando la nostra tematica ai problemi della casa, del ruolo sociale e più in generale alla qualità della vita degli anziani. Non si tratta solo di aggiungere anni alla vita, ma soprattutto di aggiungere vita agli anni.

Concetto Testai

I suggerimenti di un gerontologo per i malati cronici

Sui problemi specifici dei malati anziani abbiamo chiesto una dichiarazione ad uno specialista, il professor Marino Peruzza, primario geriatra dell'ospedale Giustiniani di Venezia e docente di gerontologia sociale all'Università di Pavia.

Il bisogno sociali e sanitari degli anziani sono già oggi maggiori, sia in percentuale che in assoluto, di quelli del resto della popolazione. Gli esperti prevedono un'accentuarsi di tale tendenza tanto da rappresentare, per la fine del secolo, l'80% del totale. Ciò è naturalmente legato al progressivo invecchiamento della popolazione, al prevalere del modello di malattia degenerativa, ed alle tendenze socio-economiche che riducono l'entità, la coesistenza e la stabilità dei nuclei familiari.

La demolizione scriteriata e aprioristica dello stato sociale è rivolta in primo luogo contro le persone anziane. Ciò non significa tuttavia che gli attuali metodi e strutture a socio-sanitarie vadano bene, così come sono, per gli anziani. — Essi mancano di finalità precise (programmazione) e di criteri economici (valutazione dei costi e dei benefici). — E perciò opportuno affrontare alcuni nodi del problema. La vecchiaia non è una malattia ma la malattia ne rappresenta un rischio frequente. In una forma o l'altra una compagnia abituale. Ma una corretta gestione della sua vita può consentire al vecchio condizioni soddisfacenti e dalla società una spesa accettabile.

La demolizione scriteriata e aprioristica dello stato sociale è rivolta in primo luogo contro le persone anziane. Ciò non significa tuttavia che gli attuali metodi e strutture a socio-sanitarie vadano bene, così come sono, per gli anziani. — Essi mancano di finalità precise (programmazione) e di criteri economici (valutazione dei costi e dei benefici). — E perciò opportuno affrontare alcuni nodi del problema. La vecchiaia non è una malattia ma la malattia ne rappresenta un rischio frequente. In una forma o l'altra una compagnia abituale. Ma una corretta gestione della sua vita può consentire al vecchio condizioni soddisfacenti e dalla società una spesa accettabile.

Il virus è in noi e ad un tratto si sveglia



L'herpes zoster, ossia il fastidioso e doloroso «fuoco di Sant'Antonio»

Tutto cominciò un bel giorno del 1776. In Inghilterra, quando un medico di campagna, Edward Jenner, raschiò la pelle (ma si potrebbe dire anche raschiò la pelle) di un bambino mettendoci sopra del pus prelevato da una vacca affetta da vaiolo. Gli è andata bene, perché così è diventato l'inventore della vaccinazione, anche se il bambino era immunizzato contro il vaiolo, e anche alla vacca perché a lei si deve il termine vaccinazione.

nell'età infantile, poi si nasconde zitto zitto anche fino alla vecchiaia nelle cellule dei gangli nervosi che stanno sulle radici sensitive dei nervi spinali o del trigemino, e non appena si accorge che l'organismo s'è indebolito, per malattia, per trauma, per denutrizione, per vecchiaia, ricompare sulla pelle lungo il percorso del nervo che fa capo a quel ganglio, sotto forma di vescicole con arrossamento questa volta doloroso e anche molto. — Erma si chiamava fuoco di S. Antonio ma il termine moderno è quello di herpes zoster. Purtroppo può far molto male e la nevralgia può durare anche mesi, e in molti casi sovrapporsi e aggravare quadri clinici già per conto loro pesanti come nel caso di tumori o di diabete, o di depressione. In queste condizioni il ricorso ai derivati monofosforici della adenina-arabinoside e dell'aciclovir anche se solo promettevano s'impone, ma c'è chi insiste con il trattamento con il rischio di una generalizzazione dell'herpes aumenta in condizioni di immunodeficienza. Il problema in fondo è quello di combattere il dolore e, se si fa subito, si può tentare con impacchi di fieno mescolato sulla parte un quarto d'ora ogni tre-quattro ore; si possono ottenere ottimi risultati con poca spesa. Naturalmente si possono usare altri analgesici ma il termine moderno è quello di herpes zoster. Il più efficace, c'è chi preferisce le vitamine B1-B6-B12 ad alte dosi e altri cosiddetti antivirali con molta spesa, che, a mio parere, fanno bene solo ai farmacisti.

Argiuna Mazzotti

MLANO — Giuseppe e Vincenzina, una storia come tante: l'arrivo di Vincenzina a Colugna ha un anno, festeggiano il 65° anniversario di matrimonio, costringendo i cronisti ad inventare materie preziose per definire le loro nozze, dato che oro e diamante non bastavano più.

Una storia come tante, però... Lui 91, lei 86 sposi sereni da ben 65 anni

Colloquio con Vincenzina e Pepin nel loro appartamento di Afori. Entusiasti e pieni di vitalità



sofferto affettuosamente dalla moglie. Di solito racconta Vincenzina, è viso come un fringuello, va sempre in giro da solo, fa le scale a piedi. Oggi non sta troppo bene: «L'avesse visto ieri sera, sembrava morto. Per forza, si crede un giovanotto e va in balcone in canottiera e un calceotto a molle, segni tangibili di visite frequenti di nipoti e pronipoti: alle pareti i poemi d'occasione «Ai miei genitori», composti da un figlio, ma che spazzano sprovvisto di lirismo, in termini che farebbero impallidire d'invidia De Amicis. Arriva anche Giuseppe,

spettato, un giapponese occidentale, con un incarico delicato in un magazzino per la stagionatura della seta (che manterrà per quasi mezzo secolo), lei lo aspetta a casa. Non le manca nulla, non ha grandi aspirazioni: «La donna è la donna, l'uomo deve fare l'uomo...» Vive all'ombra di questo marito gigante (ancora adesso dice «mia moglie è un fiore») e bonaccione, che non la lascia sola per andare al bar, ma la porta al ristorante a prendere la cioccolata calda. Arrivano i figli, due, e i giorni continuano a scorrere

campagna, in casa è un via via infinito di visite e telefonate. — Da rispettabile età di 91 e 86 anni sono tuttora entusiasti e pieni di voglia di vivere. Gli anniversari di matrimonio li riempiono di gioia e di orgoglio: fanno il conto alla rovescia. Impazientemente (Madonna, questo 8 settembre sembrava che non arrivasse mai), preparano gli abiti per l'occasione (eleganti, ma da zucchero lui e nero con fiore bianco lei), mi fanno leggere decine e decine di biglietti di auguri. Qui nella zona li conoscono tutti e Giuseppe a tutti vuol stringere la mano, al fotografo dell'Unità e al fattorino che gli porta un mazzo enorme di fiori.

Marina Morpurgo

Ex combattenti del settore privato: «modificare l'art. 6»

mentari del cosiddetto pentagono, il deputato comunista ha avuto contro. Dopo — in data 31/7/1985 — un gruppo di deputati democristiani ha presentato la proposta di legge n. 3065 con la quale si chiede la modifica dell'art.6 della legge 140.

Certamente, l'art.6, primo comma, della legge 140/1985 costretta a soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n.336, e successive modificazioni e integrazioni esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo a fruirne, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge stessa, e successive modificazioni e integrazioni, hanno diritto, a domanda, ad una maggioranza reversibile del rispettivo trattamento di pensione determinato secondo le norme ordinarie nella misura di L. 30.000 mensili.

Domande e risposte

l'Amministrazione perché mi togliessero la sua «giungla di famiglia». Mi è stato risposto che dovevo presentare una apposita documentazione, cosa che è stata fatta.

ne rivolgersi all'Inca. Il diritto dei lavoratori, chiamati a svolgere funzioni di scrutatore in occasione di consultazioni pubbliche, ad ottenere sino a tre giorni di ferie retribuite senza pregiudizio delle ferie normalmente spettanti, è stato affermato per le elezioni politiche con Dpr 30/11/1977 n. 361 e successivamente esteso per le altre consultazioni. Per il riconoscimento del diritto si deve presentare attestato del Comune dove si è svolto l'incarico elettorale. Va tenuto presente che la Cassazione, con sentenza 21/11/1980 n.6191, ha espresso parere che nel computo dei tre giorni di ferie retribuite spettanti ai lavoratori chiamati ad adempiere funzioni pubbliche presso gli uffici elettorali, non si deve tener conto delle domeniche o delle festività infrasettimanali cadute nel periodo delle operazioni elettorali. Ne consegue che laddove non si considera il sabato giornata lavorativa, il lavoratore ha diritto all'indennità sostitutiva delle ferie per tale giorno.